# GIUGNO

10 giugno

# S. PANTALEONE, MARTIRE PATRONO DI CREMA

Solennità

Pantaleone, medico di Nicomedia in Bitinia, confessò la sua fede cristiana con il martirio ai tempi dell'imperatore Diocleziano.

Il suo culto si diffuse largamente non solo in Oriente, ma pure in Occidente.

Crema, che già onorava S. Pantaleone, lo elesse Patrono della città e del contado nel 1361. In quell'anno infatti si attribuì alla intercessione ed alla manifestazione miracolosa del Santo, pubblicamente e solennemente invocato, la liberazione dalla peste, che seminava morte in tutta la zona.

Altri fatti successivamente furono interpretati come segno del suo patrocinio.

Quando poi, l'undici aprile del 1580, il Papa Gregorio XIII costituì la nuova Diocesi di Crema, si continuò a considerare S. Pantaleone quale patrono principale, onorandolo con solennità ogni anno, secondo la tradizione, il giorno 10 giugno.

Tutto come nel Comune di un martire, eccetto quanto segue.

**Primi vespri**

Antifona al Magnificat

San Pantaleone amò con tutto il cuore il Medico celeste; e poiché morì per Cristo, vive ora glorioso in cielo.

**Ufficio delle letture**

Prima lettura

Dal libro del Siracide 51, 1-17

*Ti loderò, Dio mio salvatore*

Ti glorificherò, Signore mio re,

ti loderò, Dio mio salvatore;

glorificherò il tuo nome,

perché fosti mio protettore e mio aiuto

e hai liberato il mio corpo dalla perdizione,

dal laccio di una lingua calunniatrice,

dalle labbra che proferiscono menzogne;

di fronte a quanti mi circondavano

sei stato il mio aiuto e mi hai liberato,

secondo la tua grande misericordia e per il tuo nome,

dai morsi di chi stava per divorarmi,

dalla mano di quanti insidiavano alla mia vita,

dalle molte tribolazioni di cui soffrivo,

dal soffocamento di una fiamma avvolgente,

e dal fuoco che non avevo acceso,

dal profondo seno degli inferi,

dalla lingua impura e dalla parola falsa.

Una calunnia di lingua ingiusta era giunta al re.

La mia anima era vicina alla morte,

la mia vita era alle porte degli inferi.

Mi assalivano ovunque e nessuno mi aiutava;

mi rivolsi per soccorso agli uomini, ma invano.

Allora mi ricordai delle tue misericordie, Signore,

e delle tue opere che sono da sempre,

perché tu liberi quanti sperano in te,

li salvi dalla mano dei nemici.

Ed innalzai dalla terra la mia supplica;

pregai per la liberazione dalla morte.

Esclamai: «Signore, mio padre tu sei

e campione della mia salvezza,

non mi abbandonare nei giorni dell'angoscia,

nel tempo dello sconforto e della desolazione.

Io loderò sempre il tuo nome;

canterò inni a te con riconoscenza».

La mia supplica fu esaudita;

tu misalvasti infatti dalla rovina

e mi strappasti da una cattiva situazione.

Per questo ti ringrazierò e ti loderò,

benedirò il nome del Signore.

Responsorio Sir. 51,1-2; Sal. 30,8

℞ Darò gloria al tuo nome, Signore:

\* sei stato per me aiuto e difesa.

℣ Esulterò di gioia per la tua grazia:

\* sei stato per me aiuto e difesa.

Seconda Lettura

Dai «Discorsi» di S. Agostino, vescovo.

(Disc. 329 nel natale dei martiri; PL 38, 1454-1456)

## Preziosa è la morte dei martiri

## comprata con il prezzo della morte di Cristo.

Per la gesta così gloriose dei santi martiri, per cui dovunque la Chiesa fiorisce, noi vediamo con i nostri stessi occhi quanto sia vero quello che abbiamo cantato: Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi santi ( cfr Sal. 115, 15): preziosa davanti a noi, preziosa davanti a colui per il cui nome è avvenuta.

Ma il prezzo di queste morti è la morte di uno solo. Quante morti ha comprato morendo quel solo che, se non fosse morto , avrebbe lasciato il chicco di grano nell'impossibilità di moltiplicarsi!

Avete sentito le sue parole, mentre si avvicinava alla sua passione, cioè mentre si avvicinava alla nostra redenzione: «Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (Gv. 12,24).

Sulla croce infatti egli operò una grande compera; là sborsò il nostro prezzo; quando il suo fianco fu aperto dalla lancia del soldato che lo colpì, ne sgorgò il prezzo di tutto il mondo.

Furono comprati i fedeli e i martiri, ma la fede dei martiri venne messa alla prova: il sangue ne è testimone.

Quello che per loro fu speso, lo restituirono, e così adempirono ciò che s. Giovanni dice: Come Cristo ha dato per noi la sua vita, così anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli (cfr I Gv. 3,16) .

Ed altrove è detto: Ti sei seduto ad una grande tavola; sta' bene attento a ciò che ti è messo davanti, perché bisogna che anche tu prepari altrettanto (cfr Pro. 32,1).

La grande mensa è quella dove è cibo lo stesso padrone della mensa. Nessuno ciba i convitati di se stesso: lo fa solo Cristo Signore; egli è colui che invita, ed egli stesso è cibo e bevanda. I martiri seppero cosa dovevano mangiare e bere per restituire altrettanto.

Ma come avrebbero potuto restituire altrettanto, se egli non avesse dato di che restituire, egli che ha pagato per primo? Perciò anche il salmo in cui abbiamo cantato: Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi santi (cfr Sal. 115,15), che cosa ci raccomanda?

Là l'uomo ha riflettuto su quanto ha ricevuto dal Signore; ha guardato a tanti doni di grazia dell'On­ nipotente che lo ha creato, che lo ha cercato quando si era perduto, che, ritrovatolo , gli ha concesso il perdono, che lo ha aiutato quando combatteva con le sue deboli forze, che non si sottrasse quando lo vide in pericolo, lo ha coronato vincitore e gli ha dato se stesso in premio.

Ha considerato tutto questo, ha esclamato e detto: «Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato? Alzerò il calice della salvezza» (Sal. 115,12). Quale è questo calice? È il calice amaro e salutare della passione; il calice che il malato non avrebbe osato toccare, se il medico non lo avesse bevuto per primo. Egli stesso è questo calice; riconosciamo questo calice nelle parole di Cristo che dice: Padre, se è possibile allontana da me questo calice (cfr Mt. 26,39).

Di questo stesso calice i martiri hanno detto: «Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore» (Sal 15,16).

Temi forse di non riuscire? No, dice. E perché? Perché invocherò il nome del Signore.

Come potrebbero vincere i martiri, se non vincesse nei martiri colui che ha detto: Esultate, perché io ho vinto il mondo? (cfr Gv. 16,33). Il Signore dei cieli guidava la loro mente e la loro lingua e per mezzo di loro vinceva il diavolo sulla terra e coronava i martiri in cielo.

O beati coloro che bevvero cosl questo calice! Videro la fine dei loro dolori e ricevettero gli onori. State attenti, carissimi: quello che non potete con gli occhi, ripensatelo nella mente e nell'anima e vedete che è preziosa agli occhi del Signore la morte dei suoi santi.

Responsorio I Tm. 4, 7-8; Fil. 3, 8-10

℞ Ho combattuto la buona battaglia, sono giunto al traguardo, ho conservato la fede:

\* ora è pronta per me la corona di giustizia.

℣ Il Tutto ho stimato una perdita, pur di conoscere Cristo e partecipare alle sue sofferenze, conforme a lui nella morte:

\* ora è pronta per me la corona di giustizia.

Inno Te Deum

**Lodi mattutine**

Antifona alBenedictus

O beato Pantaleone, martire fedele di Cristo, invoca sempre per noi l'infinita bontà di Dio.

Orazione

Ascolta, Signore, te ne preghiamo, le suppliche che il popolo cremasco ti rivolge con profonda devozione, nella memoria del martire San Pantaleone: fa' che, muniti del suo patrocinio, siamo liberati da ogni male del corpo e dello spirito, e testimoniamo con coraggio la fede cristiana.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

**Secondi vespri**

Antifona al Magnificat

Glorioso martire di Cristo, San Pantaleone, prega Dio per la salvezza di noi suoi fedeli.